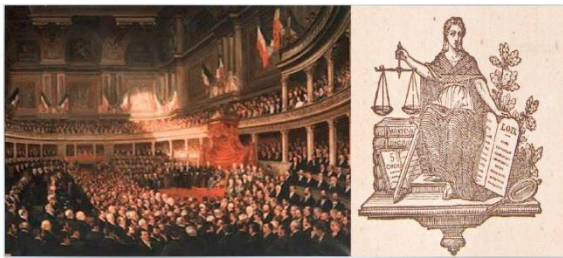


Intervento alla tavola rotonda “Intorno a La teologia della liberazione



UNIVERSITÀ degli STUDI MAGNA GRÆCIA di CATANZARO
Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Sociologia

**DOTTORATO DI RICERCA
IN
“SISTEMI GIURIDICI
E DIMENSIONE SOVRANAZIONALE”
Seminari**



Giovedì 8 maggio 2025 - ore 10,00
Tavola rotonda coordinata dal

Prof. Antonino MANTINEO

Intorno a La teologia di Gustavo Gutierrez

**Gianni MAZZILLO, Giuseppe SILVESTRE,
Giuliana MARTIRANI, Felice SCALIA,
Claudia Fanti**

grafichere@libero.it

Catanzaro “Università Magna Graecia”
Tavola rotonda 8 maggio 2025.

**TESTO PROGRAMMATICO del Prof.
Antonino Mantineo**

Obiettivo : la tavola rotonda mette insieme donne ed uomini di cultura e di fede che possono fare conoscere ai dottorandi e agli studenti Gutierrez, che tanta influenza ha esercitato non solo sulla teologia contemporanea, ma consentire di avvicinarli alla testimonianza che lui ha reso, a partire dal continente sudamericano, indicando come si possa stare “dalla parte dei poveri” e, quindi, dalla parte di Gesù di Nazaret.

Metodo: il ventaglio di domande, qui di seguito indicate, saranno rivolte agli ospiti e ciascuno avrà dieci minuti per rispondere. Accanto alla domanda, mi permetto di suggerire l’ospite (indicato

con il cognome) che viene interpellato. Si chiede agli invitati alla Tavola Rotonda di produrre un testo scritto, entro il 30 giugno 2025, che potrà avere una forma più ampia e consentirà di sviluppare ed analizzare in modo più completo l’intervento svolto in forma orale. Entro il mese di gennaio saranno inviati i criteri redazionali, richiesti dalla casa editrice Rubbettino che pubblicherà gli atti.

Svolgimento: La Tavola rotonda sarà preceduta da un intervento che indicherà il contesto ecclesiale (Concilio Vaticano II, Conferenza di Medellin e di Puebla...) e quello sociale e politico (le dittature militari nel sud america, oppressione dei poveri...) in cui la TdL si propone con una prospettiva nuova di ortoprassi, con la partecipazione dei poveri alla vita della Chiesa stessa e per il cambiamento sociale e politico del sistema.

1. *Quando nasce la teologia della liberazione? In quale contesto? Il ruolo di Gutierrez* (Mazziello)

2. Chi con Gutierrez ha sviluppato la teologia della liberazione? E quali sono i punti di contatto con la Teologia popolare? (Silvestre)
3. Quali reazioni ha prodotto nella cattolicità la Teologia di Gutierrez? Perché il Magistero di Giovanni Paolo II e di Ratzinger hanno condannato? Perché in Italia non si sono avuti se non degli echi, di quell'indirizzo teologico? (Scalia)
4. Gli sviluppi più recenti della teologia della liberazione, sembrano congiungersi con il tema dell'ecologia integrale, come più volte richiamata da Papa Francesco. Ed, ancora, si respira nei contributi più recenti, di Boff, come di Frei Betto, per indicare solo alcuni, la ricerca e riflessione che di fronte al mistero della vita e della creazione sanno proporre nuove sfide per il futuro di Madre Terra e dell'umanità e dei viventi. Ci vuole indicare quali siano gli spiragli di speranza, oltre che il gemiti e le ansie che una tale lettura teologica propone? (Fanti)
5. Mentre in Sud America molte delle comunità di base sembrano assopite e non sembrano in grado di attrarre le forze più vive dei fedeli e dei cittadini verso un impegno ecclesiale e sociale, si potrebbe generare in Europa e in Italia, un ritorno alle fonti delle comunità di base, per rivitalizzare la chiesa di base, ancora ancorata al modello delle parrocchie, per dare attuazione alla sinodalità cui invita Papa Francesco (Martirani)

G. MAZZILLO

Un'introduzione insolita la mia. Con un testo che forse vi sorprenderà. Non tanto per il suo contenuto, quanto per il suo autore. Ecco

«[...] la Teologia della liberazione ambisce essa stessa a essere teologia pura, dal punto di vista metodologico come anche rispetto alla sua messa in pratica. Nel definire che cosa sia la teologia ci si riferisce così volentieri a san Tommaso d'Aquino: "Omnia pertractantur [...] in sacra doctrina sub ratione Dei vel in quantum sunt ipse Deus, vel quia habent ordinem ad Deum, ut ad principium et finem"»¹.

Tradotto in italiano, anche se forse non ce ne sarebbe bisogno, il testo di Tommaso suona:

« [...] Nella sacra dottrina [la teologia] tutti gli oggetti sono trattati in riferimento a Dio, sia in quanto sono essi stesse Dio [aggiungo io: si pensi alla Trinità o alla natura di Cristo] sia perché hanno una relazione con Dio, come al loro inizio e al[la] loro fine». [Fine cioè come compimento ultimo o come finalità ultima].

Fatta questa precisazione, potremmo dire "epistemologica" che riferisce la teologia a Dio e a quanto a lui afferisce, l'autore prosegue:

¹ TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, I, 1, 1,7. Citato in G. GUTIÉRREZ E L. MÜLLER, *Dalla parte dei poveri. Teologia della liberazione teologia della Chiesa*, Edizioni messaggero Padova, EMI Bologna 2013, qui, al pari delle altre citazioni si rimanda alle pagine 78-79.

«Dev'essere dunque fatta teologia nel senso più stretto del termine. Di questo fa anche parte la descrizione della realtà del mondo, dunque delle cose terrene in quanto si riferiscono a Dio. Descrivere e afferrare delle condizioni concrete nelle quali gli uomini si muovono non è tuttavia possibile senza l'ausilio delle scienze empiriche, dunque in concreto senza l'apporto delle scienze sociali, politiche ed economiche. Dunque la sociologia, tra l'altro, viene utilizzata quale scienza ausiliaria della teologia».

A commento aggiungo solo che teologia allora è riferire Dio all'uomo e l'uomo a Dio. Ma quale ne è la conseguenza più diretta?

L'autore la precisa così:

«La domanda pertanto non è: Che cosa deve dire un cristiano rispetto alle ingiustizie che nel terzo mondo gridano vendetta al cospetto di Dio? La sua domanda di fondo è orientata teologicamente e suona così: Come si può parlare di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, della chiesa, dei sacramenti, della grazia e della vita eterna a fronte della miseria, dello sfruttamento e dell'oppressione degli esseri umani nel terzo mondo, e tenendo presente il fatto che noi riteniamo l'uomo un essere creato a immagine di Dio, per il quale Cristo è morto affinché egli sperimenti Dio come salvezza e vita in tutti gli ambiti della sua esistenza?».

L'incipit, allora della Tdl, per non eludere l'apporto che mi si chiede, è un fatto teologico. Io direi, con il mio linguaggio, è *teologale*. Si tratta di un *incipit* che viene da molto più lontano di Gutiérrez. Affonda le sue radici nella stessa teologia come suo principio generatore, ma proprio perché "Teologia" è un ragionare non su un Dio astratto, ma su quello che si è fatto conoscere in un rapporto con noi del tutto particolare. Una relazione così stretta con l'essere umano e con il mondo, che rimanda a uno sguardo non miope, né settoriale, ma complessivo di *Dio in relazione a noi*. Insomma un rapporto che un testimone, teologo martire in senso storico, D. Bonhoeffer sintetizzava con l'espressione: *abbracciare Dio e il mondo con un solo sguardo*, perché «chi guarda Gesù Cristo vede realmente Dio e il mondo con un solo sguardo, e d'ora innanzi non può più vedere Dio senza il mondo, né il mondo senza Dio»².

Di quale Dio si parla? È stato detto del Dio guardato non solo dalla prospettiva di Gesù, ma del Dio di Gesù Cristo. Il Dio che da sempre ha sognato e sogna la salvezza dell'uomo, cioè la sua realizzazione, la sua vita riuscita, insomma la sua felicità. Tutto ciò che è contenuto nella categoria storico-sociale e tuttavia trascendente il puro dato storico-sociale. Ciò che è espresso nel lemma *il regno di Dio*. «Fare teologia» dunque è veramente *farla*, è prassi che discende da Dio ed è affidata a noi³. La teologia attualizza nell'oggi e nella

² D. BONHOEFFER, *Etica*, Milano 1969, 61, ed. originale *Ethik*, München 1953.

³ Cf G. MAZZILLO, «Gesù e la politica», in *Horeb* 87 (Settembre-Dicembre) n.3/2020, 13-19 e, precedentemente, IDEM, *Teologia come prassi di pace*. Prefazione di Bruno Forte, La Meridiana, Molfetta (BA) 1988; Id., *Gesù e la sua prassi di pace*, Prefazione di Armido Rizzi, La Meridiana,

località quotidiana la prassi di Dio. Prassi che attinge da Gesù e si riferisce a lui. Un agire che libera e porta l'annuncio della gioia ai derelitti. Ciò non vale solo per il passato, ma per il presente e ovviamente per il futuro. Pertanto tende a realizzare gli intenti di Dio, riproposti in maniera radicale e definitiva da Gesù. La teologia della liberazione parla di Dio correlandolo inestricabilmente al mondo, e del mondo considerandolo strettamente relazionato a Dio e, in una realtà degli oppressi, dei poveri, di ciò che Papa Francesco denunciava come lo scarto dell'umanità, la teologia comincia con il registrare, per superarle, «le ingiustizie che nel terzo mondo gridano vendetta al cospetto di Dio», come diceva l'autore della citazione iniziale.

Di chi si tratta? Di uno che non ci si aspetterebbe che potesse scrivere quello che ha scritto, ma l'ha fatto, e in un libro a 4 mani, proprio insieme con G. Gutiérrez, un libro il cui sottotitolo è ancora più significativo del titolo. Si tratta di Gerhard Ludwig Müller, mentre il titolo del libro è *Dalla parte dei poveri* e il sottotitolo *teologia della liberazione, teologia della chiesa*.

Come è stato possibile questo? Ed ecco allora qualche riferimento storico dopo l'indispensabile riferimento generativo della Tdl. Il cardinale Müller prima ancora di conoscere la Tdl dai libri e di essere ovviamente cardinale, l'ha conosciuta dal vivo nel 1988 a Lima, nel corso di un seminario di studio. Ha apprezzato Gutiérrez e la sua opera pastorale oltre che intellettuale e dell'autore venuto a mancare il 22 ottobre 2024, all'età di 96 anni, si è spesso dichiarato amico e discepolo. Ha ripreso e valorizzato la Tdl in una successiva pubblicazione dal titolo *Povera per i poveri. La missione della Chiesa*⁴.

All'epoca della visita di Müller a Lima, 1988, la teologia della Liberazione era già abbastanza nota, risalendo tale concetto all'opera di Gutiérrez intitolata *Historia, Política y Salvación de una Teología de Liberación* (1973). Una teologia che era anche stata ammonita, a non perdere il suo primordiale rapporto con la trascendenza e a non scadere in opzioni politiche parziali, tramite due "Istruzioni" della Congregazione per la Dottrina della fede, nel 1984 e del 1986⁵, ma ciò non ha impedito l'incontro di Gutiérrez con papa Francesco, presente Müller, il 14 settembre 2013. Quanto all'indomani scrisse *l'Osservatore Romano* non era solo, come i giornali scrissero, uno sdoganamento della Tdl, era il riconoscimento che non c'è teologia senza salvezza e che tale salvezza è da declinare

Molfetta (Bari) 1990, oltre ai successivi testi IDEM, *Dio sulle tracce dell'uomo. Saggio di teologia della rivelazione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2012; IDEM, *Popolo delle beatitudini. Saggio di ecclesiologia*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2016G. IDEM, *Da Gesù alla Chiesa. Un approccio teologico al Gesù storico*, Prefazione di Antonio Pitta, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2022.

⁴ C. G. L. MÜLLER, *Povera per i poveri. La missione della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2014.

⁵ Cf. La prima, intitolata *Libertatis nuntius*, è del 6.8.1984 (EV/ 9, 866-887), la seconda, dal titolo *Libertatis conscientia*, del 22.3.1986 (EV/10, 196-370). G. Gutiérrez aveva risposto alle contestazioni mosse dalla stessa Congregazione nel marzo del 1983 (cf Il Regno 29 (1984) 19/516, 620-628. Lo stesso autore chiarì i punti più controversi in una delle riedizioni della sua opera *Teologia della liberazione*. Sulla problematica all'epoca particolarmente sofferta e intricata cf Il Regno 29 (1984) 17/514, 537-556. Cf anche, per un'introduzione al tema del povero come problema teologico, G. GUTIÉRREZ, «Appunti per una teologia della liberazione», in Aa.Vv., *Religione, oppio o strumento di liberazione?*, Mondadori, Verona 1972, 23-73; IDEM, *La forza storica dei poveri*, Queriniana, Brescia 1981. IDEM, *Teologia della liberazione*, Queriniana, Brescia 1981.

storicamente⁶. Come spesso ho asserito io stesso, la teologia comincia quando *la storia della salvezza diventa salvezza della storia*.

Ho raccontato tutto questo, soprattutto per ciò che riguarda in libro *Dalla parte dei poveri: teologia della liberazione, teologia della chiesa*, per essere stato personalmente coinvolto come traduttore dal tedesco dei testi di Müller, ivi presenti. Su altri particolari storici è stato già riferito e riferiranno certamente gli invitati a questa tavola rotonda.

Di mio posso ancora aggiungere che questa teologia non è stata l'unica ad affrontare il tema della "salvezza" teologale, leggasi *derivante dal nostro rapporto con Dio nella sua declinazione storico-sociale*. Di essa si sono occupate quelle che all'epoca erano denominate «Le Teologie del III Mondo». Di queste, nel contesto del rinnovamento della teologia, a partire dal dopoguerra in poi, mi sono occupato anch'io personalmente in una pubblicazione reperibile in Internet⁷, indicando così i suoi vari passaggi: 1) *dalla ricerca dell'essenza alla scoperta dell'esistenza*; 2) *La svolta antropologica in teologia*; 3) *dall'antropologia esistenziale alla "Teologia politica"*; 4) *Teologia della speranza e teologia politica*; per approdare a 5) *La teologia della liberazione nel contesto della "liberazione integrale" e dell'"evangelizzazione liberatrice"*.

Punto di svolta in tutto ciò è fondamentale, insieme con la liberazione degli oppressi, la lettura della storia, da effettuare, come diceva Gutiérrez «dal rovescio della storia» e tutto ciò non solo come lettura sociale alla luce della fede, ma come «amore preferenziale per i poveri». Amore radicato in Dio e praticato da Dio stesso, amore suggellato dall'agire nella storia umana di Gesù. Insomma proprio tale amore preferenziale è sorgente oltre che lo sviluppo di ciò che, sotto altra dicitura e in un luogo particolare, l'Argentina, è comparso come *Teologia del popolo*, spesso frettolosamente contrapposta alla *teologia della liberazione*.

Frettolosamente perché a parte le dichiarazioni documentabili di prese di distanza dalle rispettive locuzioni, vi è comunque al centro di entrambe quell'amore preferenziale che è già in Dio, in Gesù, oltre che nei santi. Le stesse istruzioni sulla Tdl non l'hanno potuto ignorare e, di fatto, la seconda di essa, parlando della Chiesa afferma:

«i suoi membri hanno coscienza delle proprie manchevolezze e dei ritardi in questa ricerca. Ma una moltitudine dei cristiani, fin dal tempo degli Apostoli, ha impegnato le proprie forze e la propria vita per la liberazione da ogni forma di oppressione e per la promozione della dignità umana. L'esperienza dei Santi e l'esempio di tante opere al servizio del prossimo costituiscono uno stimolo ed una luce per quelle iniziative liberatrici, che al giorno d'oggi si impongono»⁸.

⁶ Si otteneva finalmente la piena ecclesialità della teologia della liberazione sfrondata dei suoi estremismi e delle critiche ingenerose e generiche che le sono state mosse: «Sia chiaro che al centro della teologia della liberazione non sta il povero ma il Dio dei poveri [...]. Questo fa della teologia della liberazione una teologia pienamente cattolica che nasce da una pratica di spiritualità vissuta e da una spiritualità concreta» (U. SARTORIO, «Dal particolare all'universale», in *L'Osservatore Romano*, 4 settembre 2013, 4).

⁷ Cf. G. MAZZILLO, *Un approccio teologico alla politica. Progetti umani e disegno salvifico di Dio, Testo aggiornato al 2014*, reperibile nel mio sito www.puntopace.net.

⁸ *Ivi*, n. 57: EV/10, 269-270. Cf anche tutto il cap. IV: «La missione liberatrice della Chiesa».